

Debiti scolastici e recuperi estivi: l'ultima farsa sulle spalle di docenti, alunni e famiglie.

Tra le "specie umane" che meglio di altre hanno dimostrato capacità di adattamento alle avversità improvvise ed impreviste, un posto di riguardo merita certamente l' "*homo docens*".

L'*homo docens*, una specie all'80% femminile, non solo deve fare i conti con un *habitat* vieppiù ostile fuori e dentro le mura scolastiche, ma deve anche velocemente metabolizzare ed eseguire direttive e *dictat* imposti senza alcun rispetto e considerazione delle sue esigenze e della sua esperienza didattica. Ultima solo in ordine di tempo la "farsa" dei debiti formativi e dei recuperi da effettuare in periodo estivo, novità introdotta ad anno scolastico iniziato dall'ex Ministro Fioroni con l'intenzione pregevole di ovviare al problema dei debiti mai recuperati dagli alunni, ma sbagliata nei modi e nei tempi di realizzazione. Grazie anche alla scarsa elasticità dimostrata dall'ultima circolare ministeriale a firma del Direttore Generale degli Ordinamenti Mario Dutto, la maggior parte delle scuole concentrerà in un brevissimo periodo di tempo (una o due settimane al massimo) sia i corsi sia gli esami finali, facendo credere e certificando che in una settimana possa essere possibile porre rimedio a quanto alunni e docenti non sarebbero riusciti a realizzare nell'arco di un intero anno scolastico. Sarà dunque questa la nuova ventata di serietà e rigore!

Sulla questione era stato altresì annunciato un Decreto Ministeriale della nuova Ministra On. Gelmini, ma probabilmente qualcuno Le ha suggerito di soprassedere alla luce della recente sentenza del Consiglio di Stato che non ha accolto il ricorso Cobas richiedente la sospensione dell'Ordinanza ministeriale n.92/07 sui debiti.

Dettate le regole del gioco, buona parte degli Istituti Superiori punterà dunque a "fermare" a giugno, negli scrutini di fine anno, gli alunni che presentassero situazioni "disperate" per numero e gravità di insufficienze, mentre si assegnerà il debito, o meglio si "sospenderà il giudizio" per coloro che presentassero elevata probabilità di superare la "prova d'appello" dopo i corsi di recupero estivi. Questi ultimi, in definitiva, sono coloro che non sarebbero stati oggetto di "bocciatura" prima dell'ultima trovata ministeriale, ma che, a differenza degli anni precedenti, grazie all'intervento salvifico effettuato a luglio o ad agosto, potranno finalmente vedere saldati i debiti prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo. C'è da chiedersi se, per esempio, in un Liceo Scientifico una sola insufficienza grave in matematica che permanesse anche dopo i corsi estivi, sarebbe sufficiente a determinare la non ammissione alla classe successiva: in teoria sì, ma in pratica? Continueranno a verificarsi situazioni in cui qualche alunno potrà conseguire quella che una volta era chiamata "maturità scientifica" senza sapere nulla o quasi in quella materia, esattamente come accadeva prima. Si saranno soltanto investiti molti più soldi da dare ai comunque "poveri" docenti, si saranno sacrificate famiglie di alunni e di docenti che andranno in vacanza (se potranno) ad agosto, nel periodo economicamente più svantaggioso, ma si sarà riusciti a dare una patente di maggiore serietà alla scuola, perché ufficialmente gli studenti avranno miracolosamente colmato i debiti nell'arco di pochi giorni! Salvo poi ricominciare tutto daccapo l'anno successivo, quando il livello medio delle prove di verifica durante l'anno scolastico sarà più serio rispetto alle prove per il superamento del debito, necessariamente improntate ad obiettivi "ultraminimi". Altra domanda importante: i corsi di recupero potranno essere attivati per tutte le materie? La risposta è ovviamente negativa ed ogni Istituto stabilisce una scala di priorità: materie con voto di scritto, materie caratterizzanti per l'indirizzo e così via. Le risorse economiche ed umane non basterebbero.

Possiamo persino sorvolare sulla discutibile opportunità di effettuare i recuperi dopo un intenso anno scolastico, in un periodo in cui alunni e docenti difficilmente potranno esprimersi ai massimi livelli e in cui i docenti avrebbero diritto contrattuale di richiedere le ferie, ma per favore non prendiamo in giro i nostri ragazzi: docenti e Ministri potranno inventarsi mille espedienti, ma sarà di certo fallimentare il tentativo di volersi sostituire “in toto” al loro necessario impegno. In tutto questo dispendio di mezzi ed energie chi risulterà sicuramente svantaggiato e privato delle giuste attenzioni didattiche saranno gli alunni che ancora trovano motivazioni per fare il proprio dovere e a cui non è necessario “regalare” nulla. E se anche questi ultimi, considerando il contesto sociale in cui viviamo ed i messaggi che la scuola di oggi rischia di trasmettere, cominciassero a porsi in termini vieppiù insistenti la domanda: “Ma chi me lo fa fare?”. Sarebbe la fine di ogni valenza educativa e formativa della scuola e della nostra professione. Ripristinare i vecchi esami di riparazione a settembre con interventi di recupero durante l’anno scolastico parrebbe ormai il male minore proprio a vantaggio degli studenti che in tutti questi anni hanno vissuto una sorta di compiacente impunità, demandando troppo spesso ad altri la responsabilità dei propri insuccessi.

Prof. Giuseppe Sau Zanichelli
*(Docente di matematica e fisica
e vicecoordinatore provinciale Gilda degli insegnanti di Vercelli)*